

TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1870

PRESIDENZA TORREARSA.

Sommario — *Omaggi — Congedi — Commemorazione del Senatore Luigi Cibrario — Lettura del verbale di deposito dell'atto di nascita del Conte di Torino — Relazione sui titoli dei Senatori Mongenet, Alferi, Petilli, Possenti — Presentazione di parecchi progetti di legge — Proposta del Senatore Manzoni T. combattuta dal Senatore Farina — Osservazioni dei Senatori Bellavitis e Scialoja — La proposta Manzoni è appoggiata — Avvertenze dei Senatori Consorti, Sagredo, Farina, Arrivabene, Montezemolo e De Luca — Ritiro della proposta Manzoni — Proposta del Senatore Giovanola, approvata.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pom.

È presente il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e più tardi intervengono il Presidente del Consiglio e i Ministri della Guerra, della Marina e degli Esteri.

Il Senatore *Segretario* Manzoni T. dà lettura del processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

I Senatori Sanvitale e Bonelli domandano un mese di congedo, ch'è loro dal Senato concesso.

Fanno omaggio al Senato:

Il Presidente del R. Istituto musicale di Firenze, degli *Atti dell'Accademia musicale*.

I Prefetti di Salerno, Ferrara, Pavia, Bergamo, Venezia, Catania, Ancona e Bologna, degli *Atti di quei Consigli provinciali delle Sessioni ordinarie e straordinarie del 1869 e 1870*.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, di quattro esemplari del *Fascicolo del mese di gennaio 1870, seconda serie del Bollettino industriale*, e delle seguenti opere pubblicate da quella Direzione di Statistica: *Opere Pie; Abruzzi e Molise; Trattura della seta; Annali del Ministero; Situazione mensile dei conti del mese di agosto; I Comizi Agrari del Regno; Istituti industriali e scuole militari*.

Il Presidente della R. Deputazione di Storia patria di Torino, dei *Vol. IX e X della Miscellanea di Storia Italiana*.

Il Direttore Generale delle Gabelle, di 50 esemplari della *Statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione nei primi nove mesi del corrente anno*.

Il signor Padelletti Guido, d'un suo libro per titolo: *Teoria della elezione politica*.

La tipografia Eredi Botta del *Vol. X delle discussioni della Camera dei Deputati, Parlamento Subalpino, Sessione 1853-54*.

Il signor dottore V. di Tregolina, d'un suo componimento poetico sopra *Roma liberata Capitale d'Italia*.

Il Senatore Rinaldo Ruschi, di due copie a stampa d'una sua *Esposizione agraria e industriale della città di Pisa*.

Presidente. Signori! Adempio ad un triste dovere che addolora l'animo mio e certamente rinnoverà la mestizia nel vostro. Il Senatore Cibrario, che vedemmo fra noi anco sullo scorcio dell'ultima Sessione, dopo lungo e acerbo soffrire, cessò di vivere a Salò, dove era andato a cercar salute.

La perdita di un tanto uomo dev'essere sentita non solo in Senato, di cui era membro prestantissimo, ma nell'Italia intera.

Egli era cittadino integerrimo, uomo pubblico onorevole, letterato sapiente, distintissimo. Di varie discipline egli scrisse, e basta rammentare la sua *Storia di Chieri*, quella della *Monarchia di Savoia*, l'opera sulla *Economia politica del Medio Evo*, per annoverarlo fra i valenti ed operosi scrittori moderni.

A noi non ispetta seguirlo nella carriera letteraria dove pure si distinse; solamente io credo, per rendere un giusto omaggio alla memoria di lui anche per questo lato, dover rammentare com'egli fosse prediletto sin dalla sua giovinezza dal Re Carlo Alberto per l'Ode che egli compose in occasione della nascita del Re, nelle cui mani si raccoglie oggi la *Monarchia Italiana*. Dell'amicizia che a quel Sovrano lo legava, diede egli un'ultima prova scrivendo quel prezioso libro dei *Ricordi* della sua missione ad Oporto, ed accompagnando a Superga la salma del Magnanimo Re, che fu primo iniziatore dell'indipendenza italiana.

Dal Governo Subalpino ebbe egli la difficile missione, quando insorsero la Lombardia e la Venezia, di rappresentarlo presso quei popoli, ed ivi si fece ammirare per temperanza di propositi, per coraggio civile, e per quella moderazione che in momenti difficili rendono importanti siffatte missioni.

Tornato a Torino, gli venne offerto il Ministero delle Finanze, che allora non credette poter accettare. In seguito però egli fu, nella sua carriera politica, compagno al Conte di Cavour; e seguendone le orme ed i consigli, propugnò il pensiero di far partecipe alla guerra di Crimea l'allora piccolo Stato della Sardegna. Quel fatto fu certo di non lieve momento, poichè da quel punto cominciò a farsi strada la influenza dell'Italia nelle cose europee, e ad iniziarsi indi la nostra grandezza. Egli vide fin d'allora, che gli Italiani, associati per quella impresa a due grandi Potenze come l'Inghilterra e la Francia, cominciavano a rappresentare nelle grandi quistioni europee una parte che certo, più che a quel picciolo Stato, s'addiceva a quello ben maggiore che stavamo per acquistare col valore delle armi e dei consigli.

Indi fu Ministro delle Finanze, e nell'amministrazione sua, fece sempre professione di liberi principii di economia. Tenne pure, non per gran tempo, il portafogli dell'Istruzione pubblica, ed elaborò un Codice universitario, che pei sopravvenuti mutamenti, non poté venire alla pubblica discussione.

Chi non sa d'altra parte che quella dell'istruzione pubblica fu la sua cura più costante e premurosa, e che in ogni cosa che ad essa si attiene, fu sempre tra i primi e principali suoi promotori?

Quando morì ce lo rapì, era il Conte Cibrario vicepresidente del Senato, come dianzi era stato per molti anni de' suoi Segretari, uffici ne' quali si rendeva a tutti sommamente acetto.

D'onorificenza fu ricco, e, fra queste, senza rammentare i molti Ordini cavallereschi, di cui tessè la storia, e dei quali era insignito, dirò solamente che egli ebbe la Croce di Savoia al merito civile, la quale, come voi sapete, non si concede che col parere del Consiglio dell'Ordine stesso, e con espressa votazione. Moderato nei giudizi e nei costumi, di liberi propositi, e di carattere integerrimo, il nome suo resterà caro ai buoni e passerà, come nobile esempio, ai posteri. (*Vivi segni di approvazione*).

Ora si darà lettura dell'atto di deposito nell'Archivio del Senato dell'atto di nascita del Conte di Torino.

(Il Senatore Segretario Manzoni T. legge.)

Il giorno cinque del mese di dicembre dell'anno mille ottocento settanta, in Firenze, nel locale dove ha sede il Senato e nel Gabinetto semicircolare della Biblioteca.

Compievansi il dì 26 dello scorso novembre in Torino da S. E. il Conte Gabrio Casati Presidente del Senato nella ultima Sessione, in qualità di ufficiale

dello Stato civile della Real Famiglia, l'atto civile di nascita di S. A. R. Vittorio Emanuele, Torino, Giovanni Maria, Conte di Torino, figlio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta;

E nel successivo giorno veniva dallo stesso Eccellentissimo Conte Casati restituito e consegnato alla Direzione Generale degli Archivi del Regno altro dei due registri originali degli atti di nascita già ritirato dal medesimo ufficio per inscrivervi il nuovo atto di nascita, come risulta da apposito processo verbale che si esibisce.

Ora, avendo il prefato Eccellentissimo Conte Casati richiesto di poter consegnare l'altro dei Registri originali che vuol essere depositato nell'Archivio della Real Famiglia presso il Senato, si sono per tal effetto riuniti S. E. il Marchese di Torrearsa Presidente, l'onorevolissimo signor Marchese Spinola Questore ed il Cavaliere Avvocato Franceschi Bibliotecario coll'intervento del Barone Avvocato De Margherita Segretario Capo, ed aperto col mezzo delle tre chiavi ritenute dai prefati Presidente, Questore e Bibliotecario, il forziere dell'Archivio della Real Famiglia, vi si è depositato il Registro medesimo presentato dallo stesso Eccellentissimo Conte Casati col riferito verbale, non che l'atto di battesimo del neonato Principe e quello pure di S. A. R. il Principe di Napoli trasmesso dalla Cappella Regia dopo che era già stato depositato l'atto civile di nascita dello stesso Principe.

Dopo di che si è richiuso il forziere e ne vennero ritirate le chiavi dai medesimi che le hanno in consegna, Presidente, Questore e Bibliotecario.

E perchè risulti di quanto sopra se n'è redatto il presente processo verbale firmato dai prelodati Ecc. Conte Casati per la consegna, Presidente, Questore, Bibliotecario e Segretario Capo, copia del quale verrà unita al processo verbale da leggersi nella prima seduta pubblica del Senato.

Firmati all'Originale

CASATI
TORREARSA
T. SPINOLA
E. FRANCESCHI
F. DE MARGHERITA.

Per copia conforme all'Originale

Il Segretario Capo
F. DE MARGHERITA.

Presidente. Il Senatore Giovanola ha la parola per riferire sopra la nomina di nuovi Senatori.

Senatore Giovanola, *Relatore*. Con Decreto 1° dicembre corrente venne nominato Senatore del Regno il signor Cavaliere B. Massarra Mongenet.

L'Ufficio I, ha esaminato i titoli della di lui nomina, ed ha riconosciuto che l'onorevole Cav. Mongenet ha compiuta l'età richiesta dallo Statuto, e che

oltreciò è compreso nella Categoria terza dell'Art. 33. Per conseguenza l'Ufficio I per mezzo mio vi propone la convalidazione della nomina del Cav. Mongenet a Senatore del Regno.

Presidente. Chi ammette la conclusione del Relatore del 1° Ufficio, Senatore Giovanola, voglia alzarsi.

(Approvata.)

Senatore **Giovanola**, *Relatore.* Con Decreto 1° dicembre corrente venne nominato Senatore del Regno il marchese **Carlo Alfieri di Sostegno**.

L'Ufficio I ha riconosciuto nell'eletto le qualità volute dallo Statuto, avendo egli raggiunto l'età prescritta, ed appartenendo alla terza Categoria dell'Art. 33, e vi propono la convalidazione della sua nomina a Senatore del Regno.

Presidente. Chi ammette le conclusioni testè lette in favore del Senatore Alfieri, voglia alzarsi.

(Approvate.)

La parola è al Senatore **Manzoni T.**

Senatore **Manzoni T.** *Relatore.* Con Regio Decreto del 1° corrente S. M. elevava alla dignità di Senatore del Regno il Generale conte **Agostino Petitti Bagliani di Roretto**. L'Ufficio IV, cui venne commesso l'esame dei relativi titoli, ha rilevato che il nuovo eletto ha già varcato l'età senatoria: è investito fin dal 1860 del grado di luogotenente generale dell'esercito, tenne per ben due volte il portafoglio della Guerra, e fece parte della Camera dei Deputati qual rappresentante del Collegio di Cherasco nelle Legislature 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

Riunendo quindi il conte Petitti le qualità richieste per far parte di quest'Assemblea, a mente dei paragrafi 3, 5 e 14 dell'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno, in nome dell'Ufficio IV vengo a propor la convalidazione dei suoi titoli.

Presidente. Chi ammette queste conclusioni sulla nomina del Senatore Generale Petitti, sorga.

(Approvate.)

Senatore **Capriolo**, *Relatore.* Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Capriolo**, *Relatore.* Con Reale Decreto del 1° del corrente mese fu nominato Senatore del Regno l'ingegnere comm. **Carlo Possenti**, già deputato, e presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Egli ha titoli incontrastabili per sedere in quest'Aula, imperocchè appartiene alla Categoria terza dell'Art. 33 dello Statuto, essendo egli stato deputato per tre Legislature, la settima cioè l'ottava e la decima; quindi, a nome del II° Ufficio, vi propongo la convalidazione della nomina del comm. Possenti a Senatore del Regno.

Presidente. Chi ammette le conclusioni del Relatore del II° Ufficio, abbia la bontà di alzarsi.

(Approvate.)

La parola è all'onorevole Presidente del Consiglio.

Presidente del Consiglio. Ho l'onore di comunicare al Senato che Sua Maestà con Decreto del 7 settembre ultimo scorso accettava le dimissioni del Ministro della Guerra, Generale **Govone**, da esso rasse-

gnate per motivi di salute, e con Decreto di pari data nominava a Ministro della Guerra il Generale **Ricotti-Magnani**:

Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge:

1° Sullo stato degli impiegati civili;

2° Sull'ordinamento della Guardia Nazionale;

3° Codice sanitario;

4° Sulle incompatibilità parlamentari.

Presidente. Do atto della comunicazione fatta dal Presidente del Consiglio e della presentazione di questi quattro progetti di legge, che saranno tosto stampati e inviati agli Uffici.

La parola è al sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Di concerto col mio Collega, il Ministro di Grazia e Giustizia, ho l'onore di presentare al Senato lo schema di legge per modificazioni alla legge del 25 giugno 1865 sopra i diritti di autore.

Ho altresì l'onore di presentare un progetto di legge per l'abolizione dell'onere di vagantivo per le provincie di Venezia e Rovigo.

Presidente. Do atto al sig. Ministro della presentazione di questi due progetti di legge, che saranno essi pure stampati e inviati agli Uffici.

La parola è al sig. Ministro della Guerra.

Ministro della Guerra. Ho l'onore di presentare al Senato tre progetti di legge relativi alla riorganizzazione dell'Esercito.

Il primo si riferisce ad alcune modificazioni sulla legge organica del 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'Esercito.

Il secondo all'istruzione della milizia distrettuale.

Il terzo, che modifica la legge 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865.

Presidente. Do atto al signor Ministro della guerra della presentazione dei progetti di legge di cui diede comunicazione, e che avranno il loro solito corso.

Senatore **Manzoni T.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Manzoni T.** Alcuni dei progetti di legge testè presentati dagli onorevoli signori Ministri, lo furono già nella scorsa Sessione, e vennero esaminati negli Uffici e nominato l'Ufficio Centrale; io perciò proporrei che i menzionati progetti di legge si rimandassero agli stessi Uffici Centrali, che già se ne occuparono.

Presidente. Su questo dee deliberare il Senato, essendo un nuovo mandato che si tratta di conferire; anzi sarebbe conveniente di sapere innanzi tutto id quali progetti intende parlare l'onorevole preopinante.

Senatore **Manzoni T.** Del progetto di legge sulla Guardia Nazionale, e di quello sullo stato degli impiegati civili e sulle incompatibilità parlamentari.

Presidente. Per procedere regolarmente e prima di mettere ai voti la proposta testè fatta, converrebbe prendere nota dei componenti questi Uffici.

Senatore Farina. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Farina. Mi pare che il motivo che ha suggerito al Senato di soprassedere alla nomina delle Commissioni permanenti, possa anche indurre il Senato stesso a non nominare i nuovi Uffici Centrali per i progetti di legge oggi presentati, fino a che siano ammessi i nuovi Senatori che vennero ultimamente nominati: conseguentemente io chiederei che si differisca l'esame di questi progetti fino a che siano stati esaminati i titoli dei nuovi Senatori.

Presidente. Debbo fare osservare al Senato che il sospendere la nomina di questi Uffici, siccome propone l'onorevole Senatore Farina, porterebbe una remora negli affari, ed il Senato deve considerare se vuole ammettere questo ritardo.

Se lo vuole, io non posso fare a meno di chiamare la sua attenzione sulla proposta che fa l'onorevole Senatore e provocare su di essa il voto del Senato.

Comincio dunque dal domandare se questa proposta è appoggiata.

Si tratta di non nominare per ora alcuno Ufficio Centrale per i progetti di legge annunziati. S'intende che questa proposta verrebbe ad escludere implicitamente quella del Senatore Manzoni; perchè tanto varrebbe non nominare nuovi Uffici, quanto il non confermare i già esistenti.

Chi appoggia la proposta del Senatore Farina, sorga. (È appoggiata.)

La parola è al Senatore Farina.

Senatore Farina. Io credo che nella proposta attuale esistano gli stessi motivi per non accettarla, che fecero ieri determinare dal Senato che per la nomina delle Commissioni permanenti, si attendesse l'approvazione delle nomine dei nuovi Senatori.

Questa determinazione non è talmente assoluta, che sia necessario che tutti i Senatori nominati siano ammessi, ma bensì è una determinazione la quale impedisce che si escludano assolutamente dal far parte degli Uffici e delle Commissioni, che devono esaminare questi nuovi progetti di legge, i nuovi Senatori.

Ora, se per quei progetti di legge che si dovrebbero demandare alle Commissioni permanenti, si è trovato opportuno di fare sì che potessero intervenire anche i Senatori dei quali man mano si vanno riconoscendo i titoli, pare a me che la stessa ragione possa militare per questi progetti di legge di cui è stato fatto cenno oggi, cioè che non si escludano indirettamente dal prendere parte alla discussione negli Uffici e nelle Commissioni quei Senatori dei quali man mano saranno convalidati i titoli.

Questa cosa mi pare tanto più opportuna in quanto che, come venne osservato ieri, vi sono dei Senatori di una provincia nuovamente annessa, i quali in questo modo resterebbero esclusi dall'esame di leggi importantissime, alcune delle quali sono nuove per i loro paesi.

Senatore Bellavitis. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Bellavitis.

Senatore Bellavitis. La proposta fatta dal Senatore Manzoni T. tendeva ad accelerare i nostri lavori, rimettendo ad Uffici Centrali, che già hanno studiato l'argomento, i progetti di legge di recente presentati.

Per altra parte a me pare che a tale proposta si opponga il nostro Regolamento, in quanto che le leggi devono essere rimesse agli Uffici, e a questi spetta nominare gli Uffici Centrali, i quali alla lor volta eleggono i Relatori.

Mi sembra però che l'altra proposta del Senatore Farina potrebbe ritardare i lavori del Senato, perchè le stesse circostanze potrebbero riprodursi ogni volta che da S. M. il Re fosse fatta la nomina di nuovi Senatori. Se ieri fu approvata la proposta del Senatore Scialoja, questa si riferiva soltanto alle Commissioni permanenti, le quali si occupano di speciali progetti di legge; nel nostro caso parmi si debba agire giusta il disposto del Regolamento, vale a dire che i progetti di legge sieno rimessi agli Uffici, i quali, nella nomina degli Uffici centrali o delle Commissioni potranno naturalmente tener presenti i nuovi Senatori, a mano a mano che la loro nomina venga dal Senato convalidata, e in tal modo non sarà arrestato l'andamento dei nostri lavori.

Senatore Scialoja. Domando la parola.

Senatore Farina. Scusi, chiederei la parola per dare una semplice spiegazione.

Presidente. Ha la parola il Senatore Farina.

Senatore Farina. Io non ho inteso dire che si dovessero arrestare i nostri lavori, ma accennava solamente ad una brevissima sospensione, affinchè potessero intervenire negli Uffici quei Senatori, dei quali si stanno in questi giorni esaminando i titoli, e fra i quali, per esempio, oggi stesso se ne sono dal Senato ammessi tre o quattro.

Presidente. Ha la parola il Senatore Scialoja.

Senatore Scialoja. Io credo che vi sia da fare una triplice distinzione intorno alla materia di cui ora si discute.

Ieri io feci la proposta, che il Senato adottò, sol per quanto concerneva le Commissioni permanenti, la cui missione per la massima parte è d'ordine economico interno del Senato, una sola occupandosi di materie legislative, cioè quella di finanze.

Per quest'ultima non mi pare sconveniente che si attendesse qualche giorno, perchè quelli fra i Senatori che sono stati nominati recentemente, e che appartengono alla nuova provincia testè aggregata al Regno, potessero portare anch'essi il contingente dei loro lumi in questa Commissione, od almeno concorrere come elettori alla sua formazione; ma qualora questa proposta speciale fosse convertita in massima generale, io credo che veramente i lavori del Senato ne uscirebbero, ed a questo proposito sento con piacere che

non fosse nemmeno nell'intenzione dell'onorevole Senatore Farina che questa massima venisse adottata.

Oggi dunque si discute, mi pare, indirettamente di questo solo, cioè, se si debbano nominare i nuovi Uffici centrali secondo la forma del nostro Regolamento, cioè a dire, negli Uffici, o per mezzo del Presidente, ovvero confermare li stessi Uffici che già avevano fatti studi intorno a questi progetti di legge. Io credo che, posta così la questione, sia cosa pericolosissima deciderla per massima; bisogna, per ciascuna legge, sapere i nomi di coloro che si erano occupati delle materie, consultare un poco questi Colleghi presenti se intendono continuare nel loro mandato, vedere insomma se vi è la loro convenienza e quella del Senato, di profittare degli stessi Uffici centrali; e se si dovessero rinnovare in tutto o in parte, allora si dovrebbe ricorrere ad uno dei due mezzi che ci offre il Regolamento, cioè o la nomina di queste Commissioni negli Uffici o per mezzo del Signor Presidente.

Presidente. In conseguenza parmi che, quando venga appoggiata la proposta dell'onorevole Senatore Manzoni, si debba interrogare il Senato se vuole o no confermare il mandato alle Commissioni nominate in altra Sessione. Ma prima di far ciò, si darà lettura dei nomi dei componenti i varii Uffici centrali.

Progetto di legge sullo stato degli Impiegati civili:

Farina
Cambray-Digny
Cantelli
Tonello
Des Ambrois.

Senatore Scialoja. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Scialoja. Io pregherei il Presidente di mettere a partito volta per volta se s'intende di confermare l'Ufficio o rinnovarlo.

Presidente. Li leggeremo tutti, mettendoli ai voti partitamente.

Legge sulla riforma della Guardia Nazionale.

Menabrea
Cambray-Digny
Cantelli
Camozzi
Pepoli Carlo.

Legge sulle incompatibilità parlamentari.

De Foresta
Lauzi
De Falco
Amari professore
Sauli Francesco.

Legge sull'abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo.

De Foresta
Sagredo
Michiel
Pasolini
Giustinian.

Ora domando se la proposta Manzoni è appoggiata, (È appoggiata.)

Senatore Conforti. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Conforti. Io credo che anche quando il Senato votasse che si riconfermino gli antichi Uffici Centrali si perderebbe gran tempo, perchè dei signori Senatori dei quali si componevano, io credo che non ve ne sia alcuno presente.

Voci: Sì, sì, ve ne sono.

Senatore Conforti. O almeno ve ne saranno pochi; e bisognerebbe perciò fare un esame per verificare quei che vi sono e quelli che mancano, e ciò, ripeto, porterebbe una perdita di tempo,

Presidente. Io credo che parecchi dei signori Senatori che facevano parte di quegli Uffici, siano presenti, e che vi sia quindi la maggioranza.

Se si credesse però più opportuno di rinnovarne la nomina, bisognerebbe fare una votazione particolare per ogni Ufficio Centrale.

Senatore Farina. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Farina. Io prego ancora una volta il Senato a considerare che vi sono leggi importantissime che debbonsi applicare a una provincia dello Stato, della quale nel Senato non vi è ancora alcun rappresentante. Per conseguenza, proporrei che questi progetti di legge vengano rimandati agli Uffici, e intanto si compierà la convalidazione dei titoli di tutti i nuovi Senatori che dovranno prender parte alla votazione di quelle leggi stesse.

Per massima gli Uffici Centrali o Commissioni cessano colla chiusura della Sessione; e quindi, in forza del nostro Regolamento, devono essere rinnovati; che se si vuole fare una deroga al Regolamento, io credo si debba riservare alla circostanza in cui non possa essere esclusa niuna provincia dello Stato per esservi i suoi rappresentanti in questo onorevole Consesso.

Senatore Arrivabene. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Arrivabene. Mi pare che il sistema più semplice sia quello di rimandare i progetti di legge agli Uffici.

Questi avranno le liste delle Commissioni passate, e probabilmente nel nominare gli Uffici Centrali verranno confermati quelli che anteriormente ne facevano parte. Intanto rinviandosi i progetti di legge agli Uffici non si perderà tempo.

Presidente. Debbo dichiarare che di diritto questi Uffici Centrali più non esistono, e quindi si dovrebbe procedere ad una nuova nomina. Se poi si accetta la proposta del Senatore Manzoni, si deroga al Regola-

mento: forse ci sarà qualche precedente, ma la lettera del Regolamento vi è decisamente contraria. Quindi chi accetta la proposta del Senatore Farina, non deve fare altro che votare contro quella dell'onorevole Manzoni, e questa reietta, il Senato rientrerà nel diritto suo, rimandando cioè agli Uffici l'esame delle accennate leggi, i quali nomineranno quelli Uffici Centrali che crederanno.

Senatore Manzoni T. A mia giustificazione debbo dire che io ho proposto una cosa che già si fece in altre Sessioni.

Senatore Farina. Ma non c'erano nuove provincie aggregate.

Presidente. Il Senatore Montezemolo ha la parola.

Senatore Montezemolo. Apprezzando le ragioni esposte dal Senatore Farina, ma tenendo anche gran conto del bisogno che ha il Senato di procedere spedatamente nei suoi lavori, io credo che ci sarebbe ancora un mezzo termine da poter conciliare tanto le esigenze del lavoro quanto quelle del Regolamento.

Per massima, come l'onorevole Presidente affermava, ora tutte le Commissioni sono cessate. D'altronde, la nomina di esse fatta ora dal Senato recherebbe inconvenienti, sia perchè non accertato il numero dei presenti, sia perchè non si sa quando arriveranno quelli che sono ancora desiderati.

Forse un mezzo vi sarebbe per conciliare i diversi interessi; si potrebbe cioè affidare la nomina degli Uffici centrali al signor Presidente, il quale può avere tutte quelle notizie di fatto che a noi difficilmente può accadere di conoscere; e così si procederebbe spedatamente nei nostri lavori con tutti quei riguardi che si devono ai Senatori nuovamente nominati, ed a quelli che volentieri prendono parte alle nostre discussioni.

Presidente. Ringrazio l'onorevole Senatore Montezemolo della deferenza che ha voluto usare verso il Presidente; ma comprendendo l'interesse che si annette alla composizione degli Uffici Centrali che devono riferire su parecchi progetti di legge, io debbo declinare assolutamente un tale incarico, e credo che la cosa più conveniente sia che il Senato francamente deliberi, se accetta di ritenere gli Uffici centrali preesistenti, derogando al Regolamento, secondo la proposta dell'onorevole Senatore Manzoni T., oppure se crede che questi debbansi eleggere nel modo prescritto dal nostro Regolamento.

Senatore De Luca. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore De Luca. Io credo che il meglio che si possa fare è di stare al Regolamento, non essendovi ora una ragione per violarlo.

Aggiungo pure — e premetto che non fo parte di verun Ufficio centrale — che col sottoporre ai voti del Senato se queste Commissioni debbano rimanere o no, se uno di essi, per esempio, non fosse approvato dal Senato stesso, rimarrebbero con onta i Senatori che ne facevano parte.

Ora se debbono rimaner tutti gli Uffici antecedenti, si faccia una votazione per tutti; oppure, ed è ciò che io proponevo, si stia al Regolamento, e domani o questa sera stessa gli Uffici addivengano alla nomina degli Uffici Centrali, il che potranno fare con più cognizione di causa, perchè sapranno, ora che gli Uffici sono rinnovati, essenzialmente a chi confidare i loro pensieri e la loro maniera di vedere sulle leggi proposte.

Senatore Manzoni T. Ritiro la mia proposta.

Presidente. Il signor Senatore Manzoni T. avendo ritirato la sua proposta, i progetti di legge stati testè presentati saranno rimandati agli Uffici per la nomina regolare degli Uffici Centrali.

Signori, il Senato deve ora, a norma del Regolamento, occuparsi della Commissione che deve redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Sanno che la stessa si fa a schede, e che la Commissione è composta di tre Senatori.

Se i Signori Senatori vogliono preparare le schede...

Senatore Giovanola. Se l'onorevole signor Presidente avesse la compiacenza di nominarli egli stesso, come s'è fatto altre volte, saremmo contentissimi.

Presidente. Mi si permetta dichiarare una volta per sempre che io ringrazio vivamente il Senato dell'onorevole incarico che vorrebbe affidarmi, ma che anerei non assumermi questa responsabilità.

Senatore Giovanola. Sta benissimo che dal Regolamento del Senato siano prescritte le norme per la nomina della Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso della Corona, ma i precedenti di questi ultimi anni portano che il Senato incaricava l'Ufficio stesso di Presidenza della compilazione dell'indirizzo; sarei quindi d'avviso di attenerci a questi precedenti; si pregasse cioè l'Ufficio di Presidenza di volere formulare l'indirizzo da approvarsi poi dal Senato.

Presidente. Rispettando i precedenti, io non posso oppormi alla proposta dell'onorevole Giovanola; è necessario per altro che sia approvata dal Senato.

Metto dunque ai voti la proposta del Senatore Giovanola; chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvata.)

L'ordine del giorno è esaurito. Appena l'indirizzo sarà pronto, i Signori Senatori saranno convocati con avviso a domicilio, e ciò avrà luogo al più presto possibile.

Senatore Farina. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Presidente. Il Senatore Farina ha la parola per una mozione d'ordine.

Senatore Farina. Pregherei il signor Presidente a voler convocare gli Uffici per l'esame dei progetti di legge stati già presentati.

Presidente. Verranno convocati gli Uffici appena quei progetti saranno stampati.

La seduta è sciolta (ora 3 1/2).